



PAGINE IN LIBERTA'

Notiziario bimestrale dell'Associazione Vercellese Giovani Invalidi e Amici di Trino –
Direttore: Marina Boido – Vicedirettore: Alessandro Costanzo – Collaboratori: Gianluca
Milesi, Paola Berzano – Telefono: 0161/1921040 – Sito internet: www.avgiatrino.it – e-mail:
giornalino@avgiatrino.it

Anno 23 Numero 5

Ottobre 2018



GITA DI FINE ESTATE A VIVERONE

DUE STORIE COMMOVENTI

GITA DI FINE ESTATE A VIVERONE



Anche quest'anno abbiamo chiuso l'estate con l'ormai tradizionale gita al lago di Viverone. Abbiamo gradito molto la temperatura ancora mite e l'arietta fresca proveniente dal lago. Dopo la consueta passeggiata nel lungo lago e l'incontro con un simpatico cagnolino, ci siamo fermati per la merenda in un dehor fronte lago per continuare ad ammirare il panorama, mentre gustavamo un bel gelato o sorseggiavamo un buon caffè.

Vogliamo però darvi anche qualche informazione storica su questo lago, per invitarvi a visitarlo, visto che è molto vicino a noi.

Il lago di Viverone (Lagh dël Vivron in piemontese) è il terzo lago

più grande del Piemonte, in Italia, situato tra l'estrema parte nord-orientale del Canavese (Eporediese orientale) e l'estrema parte meridionale del Biellese; prende il nome dall'omonimo comune a cui appartiene.

Caratteristiche

Il lago di Viverone è di origine glaciale, fa parte dell'Anfiteatro morenico di Ivrea, e si è formato durante l'era quaternaria (così come i tanti laghi a ridosso delle Alpi). E' alimentato oltre che da acque sotterranee anche da alcuni piccoli immissari ed ha come emissario la Roggia Fola, un ramo della Roggia Violana. Il nome *Fòla* (in piemontese matta) fa riferimento alla diceria che il corso



SOMMARIO

GITA DI FINE ESTATE A VIVERONE	2
DUE STORIE COMMOVENTI	6
ARSÈNE LUPIN DI MAURICE LEBLANC	8
AL CUOCO! AL CUOCO!	10
I NOSTRI AMICI A 4 ZAMPE	12
INCLUSIONE SCOLASTICA	14
ANDIAMO AL CINEMA	15
VITA ASSOCIATIVA	16

d'acqua invertirebbe di tanto in tanto la direzione del proprio flusso idrico trasformandosi da emissario in immissario. Tale fenomeno è stato smentito da uno studio dell'ARPA-Piemonte, che ha rilevato flussi costantemente in uscita dal lago. Oltre che importante risorsa ittica e turistica, il lago di Viverone è un importante sito archeologico di reperti preistorici dell'età del bronzo. Nel 2005 è stato riconosciuto sito di interesse comunitario.

La sua superficie di 5,72 km² ne fa quindi il terzo lago più grande del Piemonte; la sua profondità

massima è di 50 metri, mentre la lunghezza è di 3.470 m, la larghezza massima di 2.550 m. Il suo perimetro totale misura 13,06 km, ma non è totalmente percorribile; la parte sud-occidentale risulta interrotta, in quanto molto selvaggia, ricca di vegetazione e di boschi planiziali. La parte settentrionale ed orientale invece, è più urbanizzata, con maggior presenza di svariato turismo (bar, gelaterie, alberghi, camping, spiagge).

Una linea di navigazione di recente istituzione unisce i porti di Viverone Lido, frazioni Masseria, Comuna ed Anzasco; nelle stagioni calde, il fiorente turismo ha incentivato anche la navigazione puramente turistico paesaggistica.

È spesso frequentato per varie





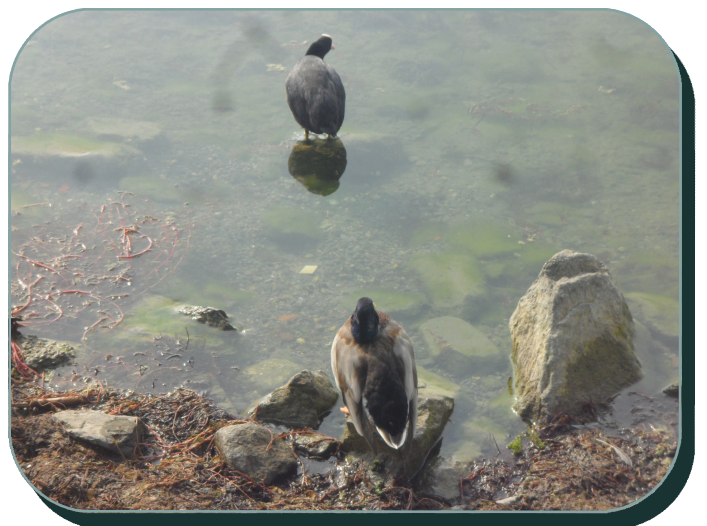
escursioni di turisti provenienti dal Biellese, Vercellese, Canavese e Valle d'Aosta, soprattutto come passaggio obbligato sul percorso pedemontano della via Francigena.

Cenni storici

L'interesse archeologico di Viverrone risale al ritrovamento di resti di monili, armi e ciottoli vari, appartenenti a popolazioni preistoriche, che vivevano in villaggi palafitticoli risalenti all'Età del Bronzo (1500-1450 a.C. e 1050-1000 a.C.), nel cosiddetto periodo fittile. Le prime indagini furono portate avanti tra il 1965 e il 1976 da Guido Giolitto, ispettore onorario per l'archeologia subacquea. Successivamente, la Soprintendenza archeologica del Piemonte avviò, con l'approvazio-

ne del Ministero competente, un cantiere archeologico ufficiale. Nel 1996 venne così individuato, presso Cascina Nuova (in frazione Masseria), un primo campo di pali; a questo sito, negli anni seguenti se ne aggiunsero altri, anche sul versante nord-occidentale, esattamente tra zona Porticciolo e Lido di Anzasco, scoperti grazie ai rilievi subacquei effettuati nel corso degli anni ottanta. L'antico insediamento preistorico subacqueo entrò, nel 2011, nell'elenco del patrimonio dell'umanità dell'UNESCO.

Probabilmente, un clima più temperato e l'uso di strumenti in bronzo favorirono una crescita demografica anche fuori dal contesto lacustre, ad esempio, presso il vicino laghetto di frazione Berti-



gnano, dove furono rinvenute delle piroghe, ora conservate al Museo di Antichità di Torino. Il primissimo nome dato al lago fu grazie a un presidio monastico benedettino del IX secolo, che lo dedicò a San Martino, uno dei santi cari all'Ordine di San Benedetto. Il lago poi, nei secoli cambiò nome più volte, a seconda degli interessi geopolitici dell'epoca: da Lago di Roppolo, di Azeglio, quindi definitivamente di Viverone.

Stato ambientale

Lo stato ambientale del lago è problematico, soprattutto a causa della lentezza del ricambio delle sue acque, il cui tempo medio è stato stimato attorno ai 30-35 anni. Il lago è ritornato quasi

completamente balneabile nel 2008, dopo vari anni durante i quali questo utilizzo era stato proibito, a causa dell'inquinamento.

Anche nel 2013 il lago era nel suo complesso balneabile, pure in presenza di episodi di inquinamento di tipo localizzato.

Per raggiungere una qualità davvero ottimale delle acque è in corso di attuazione un progetto di bonifica con il rifacimento del collettore che circonda il lago e dei relativi sfioratori, il cui completamento dovrebbe in breve portare a un progressivo e definitivo miglioramento della situazione.

La pesca resta abbondante di coregoni, persici, carpe, tinche, lucci e pesci gatto.



DUE STORIE COMMOVENTI

Gianluca Milesi

Infermiera salva il bimbo prematuro e 28 anni dopo sono colleghi nello stesso ospedale.

Una storia che sta facendo commuovere tutto il mondo, quella che proviene dall'ospedale pediatrico Lucile Packard di Palo Alto, in California.

Un giovane pediatra, appena entrato in ospedale come tirocinante, ha ritrovato infatti l'infermiera che si prese cura di lui e gli salvò la vita quando,

nel 1990, era nato prematuro, di appena 29 settimane.

Brandon Seminatore, questo il nome del giovane medico, era stato salvato dal miracoloso lavoro di un'equipe medica di cui faceva parte anche Vilma Wong. La donna, di certo, non poteva immaginare che quel neonato salvato per miracolo sarebbe diventato in futuro un collega nello stesso ospedale. Quando però, poche settimane fa, Brandon era entrato in

ospedale e si era presentato, il suo nome era risuonato nella testa di Wilma come molto familiare.

L'infermiera, oggi 54enne, aveva quindi avuto un sussulto e, dopo poche domande, aveva capito che



si trattava proprio del bimbo nato prematuro e salvato 28 anni prima, originario della città di San José e figlio di un agente di polizia. Ennesime conferme di quello che aveva capito già, ma lo stupore è stato ancora più grande quando Brandon le aveva chiesto: «Ma quindi tu sei davvero Vilma? I miei mi hanno parlato di te, dicendo che li hai aiutati a superare ogni paura».

Un angelo bianco di nome Gennaro: il pizzaiolo che aiuta i senzatetto a Napoli



Dai senza tetto è considerato un angelo bianco ! Lui, Gennaro, si sminuisce ribattendo che è un semplice pizzaiolo, ma il suo gesto di carità ha commosso l'Italia. Un bellissimo video condiviso sulla pagina Facebook di 'Fanpage.it' ci racconta la storia di Gennaro Licciardi, un pizzaiolo napoletano che a fine turno aiuta i meno fortunati, quei senzatetto che vivono nei pressi della stazione di Formia e che lui ha deciso di aiutare. L'iniziativa, chiamata la "pizza sospesa" è semplice, il pizzaiolo chiede ai suoi clienti se vogliono spendere 3 euro in più per dare una mano ai bisognosi ed a fine giornata si rimette a stendere panetti e sforna delle Pizze Margherita che poi divide tra i bisognosi.

Il video ci mostra dove lavora Gennaro ed il momento in cui, ancora in abiti da lavoro (maglietta e pantaloni rigorosa-

mente bianchi), si dirige verso la stazione di Formia. Arrivato a destinazione il pizzaiolo si avvicina ad un uomo anziano e gli dice: "Prendi, prendi una pizza è tua", l'uomo sorpreso afferra il cartone con incertezza e poi ringrazia Gennaro: "Che Dio ti benedica". La scena si ripete finché le pizze non finiscono e ad un certo punto uno degli uomini che ha ricevuto il dono si rivolge al benefattore dicendogli: "Allora gli angeli esistono", ma questo fa professione di umiltà e gli risponde: "Non sono un angelo, sono un semplice pizzaiolo" e questo insiste: "Sarà, ma comunque gli angeli esistono". Un gesto nobile quello di questo pizzaiolo napoletano che ci ricorda quell'Italia che tanto ci piace e che amiamo, che ci ricorda come un gesto semplice e pochi euro possono far sentire amata una o più persone, che ci fanno capire che anche nel caso in cui la vita ti ha girato le spalle basta poco per farti sentire parte di qualcosa più grande. Un gesto d'amore che per il pizzaiolo non è niente di eccezionale, come si può comprendere dalle sue parole: "Porterò delle pizze accompagnate da una bottiglia d'acqua ai ragazzi di Formia, così anche oggi li facciamo mangiare".



ARSÈNE LUPIN

DI MAURICE LEBLANC

Cinzia Vanni

Tra i vari racconti e romanzi gialli, polizieschi, noir che trovano spazio nelle nostre biblioteche, anche le avventure di Arsène Lupin non dovrebbero mancare. Il famoso ladro gentiluomo, che ruba ai ricchi, soprattutto disonesti, per poter condurre una

vita agiata e aiutare anche le persone in difficoltà, è il protagonista di storie interessanti, spesso scritte in un linguaggio di altri tempi e con uno stile raffinato e pacato. Il protagonista, di umili origini,

esercita la professione di ladro, ma deruba soltanto persone ricche, averse, che spesso devono i loro soldi a speculazioni disoneste. Il nostro ladro ama il lusso, l'arte, si veste con gusto, è abilissimo nei travestimenti, tanto che

quasi nessuno conosce il suo vero aspetto. E' un vero incubo per la polizia, che non riesce a catturarlo e che finisce sempre beffata, ma sovente i suoi avversari ammirano la sua astuzia e la sua abilità. Inoltre cerca di usare il meno possibile la forza, e non u-

cide mai. Consapevole della sua grandezza, ama raccontare le sue imprese all'amico Leblanc (nella realtà è l'autore e l'inventore di Lupin), che le pubblica sui giornali. Qualche volta subi-

sce delle sconfitte, ma il più delle volte le avventure finiscono con il suo trionfo. E' a capo di una banda ben organizzata e fedele, spesso introduce in vari ambienti (nella polizia, nelle case dove deve rubare...) degli infiltrati che



gli forniscono informazioni o che ingannano le sue vittime. Il personaggio riesce positivo perché è un gentiluomo, inoltre, pur vivendo al di fuori della legge, spesso difende le persone più deboli o ragazze giovani e affascinati dalle ingiustizie e dalle angherie. Non manca quindi di agire proprio come un vero detective, di indagare per dipanare le trame di tanti misteri. Riesce a scoprire false identità, piani loschi e segreti, consegnando a volte alla giustizia, proprio lui, dei delinquenti, oppure provvedendo lui stesso alla punizione. Le sue avventure sono narrate in romanzi e racconti, che ricostruiscono l'ambiente della Belle Époque e che non sono mai molto violenti, anche se non mancano i crimini o gli omicidi. Arsène Lupin è diventato, come Sherlock Holmes, il Commissario Maigret e altri ancora, un vero personaggio, dotato di una lunga e complessa vita, che è ancora oggi ricca di fascino. In fondo il protagonista ruba per il suo interesse, vive nel lusso, ma nel suo essere fuorilegge è onesto e rispetta un codice d'onore. Quando viene ar-

restato, in realtà ha calcolato tutto, e l'arresto è finalizzato al compimento di una delle sue imprese. Non mancano poliziotti abili e integerrimi, ma non mancano nemmeno funzionari di polizia corrotti o troppo ambizioni, pronti a tutto pur di fare carriera, non molto diversi dai cosiddetti criminali. Forse anche per questo Arsène Lupin mantiene intatto il suo fascino: castigare la prepotenza, farsi beffe del potere, trovare un difensore pronto a rischiare la vita (per amore o per lealtà), è un sogno dell'uomo comune. Inoltre nella vita il confine tra onestà e disonestà non è troppo ben delineato.





AL CUOCO ! AL CUOCO !

LA TORTA DEI 7 VASETTI



Dosi & Ingredienti

- 1 vasetto di yogurt intero bianco
- 2 vasetti di zucchero
- 2 vasetti di farina
- 1 vasetto di fecola di patate
- 1 vasetto di olio di semi
- 3 uova
- 1 pizzico di sale
- 1 bustina di lievito per dolci.

Per la farcitura

300 g di marmellata di amarene.

Per decorare

poco zucchero a velo.

Attrezzature

CIOTOLA / FRUSTA ELETTRICA / TORTIERA

Preparazione

In una ciotola e con l'aiuto della frusta elettrica montare i tuorli con 1 vasetto e mezzo di zucchero e lo yogurt per 10 minuti.

Unite la farina, la fecola ed il lievito e mescolare.

Montare a neve gli albumi con lo zucchero rimasto ed uniteli al composto principale e mescolare.

Imburrate ed infarinate una tortiera da 26 cm e versateci il composto.

Infornate a 180°C per 40 minuti.

Quando è fredda dividete in due dischi e farcite con la marmellata.





I NOSTRI AMICI A 4 ZAMPE

10 segnali che il tuo gatto ti ama davvero

Di Gianluca Milesi

10 segnali che il tuo gatto ti ama (+1 che non ti aspetteresti mai). Ecco quali sono.

Alcuni dicono che i gatti non sono amichevoli e che non sanno dimostrare il loro amore ma questo non è vero. Eppure ci sono chiari segnali che il tuo gatto ti ama davvero. Anche se forse è vero che i gatti non sono bravi a mostrare le loro emozioni come fanno i cani ma lo fanno comunque in modo molto sottile.

Devi essere molto attento per notarlo e, cosa più importante, capirlo. Ecco 10 segnali che il tuo gatto ti ama teneramente. Diteci nei commenti quanti di questi fa il vostro micetto!

1. L'amore è mordace ... ma non troppo!



Se il tuo gatto ti morde spesso, non ti arrabbiare... lo fa perché ti ama. Mordere non è sempre un segno di aggres-

sione. basta pensare che gli innamorati si scambiano piccoli morsi durante le loro effusioni.

2. Ti segue e si struscia a te ovunque tu sia.



Se il tuo gatto ti segue ovunque, ti sta dicendo che ti ama. Questo è un altro dei 10 segnali che il tuo gatto ti ama. Basta fare attenzione a non calpestarlo.

3 Impasta



Quando i gatti impastano è segno chiaro d'amore. Si tratta di un comportamento atavico... che rimane nella loro memoria per tutta la vita. I gattini fanno questo gesto nei confronti della loro mamma (in questo caso, oltre l'amore c'è anche la necessità di far uscire il latte)...



4 Scuote la punta della coda.

La coda del gatto, come quella del cane... è un perfetto mezzo di comunicazione. Osservalo attentamente e capirai ben presto quando il tuo gatto ti dice ti amo con la punta della coda.



5 Fa le fusa.

Le fusa sono, per definizione, una dichiarazione d'amore.



6 Contatto visivo.

I gatti fissano spesso i loro umani... e se anche il tuo lo fa... sappi che ti sta dichiarando il suo amore.

7 Ti dà un bacio da gattino, se sei fortunato.

I baci da gattino sono dolcissimi e delicati. Se sei abbastanza fortunato, il tuo gatto te li darà ogni volta che vorrà dirti che ti ama.



8 Ti porta "regali".

Quando parliamo di regali... non intendiamo qualcosa in modo specifico. A volte possono essere anche cose a voi sgradevoli... ma non vi arrabbiate. Per loro sono solo regali d'amore.



9 Ti mostra la pancia.

Se ti mostra la pancia il gatto ti sta dicendo che ti ama... Uno dei più forti segnali che il gatto ti ama è lasciare scoperta davanti a te la sua parte più vulnerabile.



10 Ti dà delle piccole "testate"

Anche le "testate" sono un segno d'amore...

INCLUSIONE SCOLASTICA: COME VIVONO LE FAMIGLIE I PRIMI GIORNI DI SCUOLA?



Ad anno scolastico iniziato sono ancora moltissime le cattedre curriculari e di sostegno ancora vuote.

Secondo un recente articolo ne mancano migliaia, addirittura in Piemonte il 94% delle cattedre è scoperto, mentre al MIUR si starebbe decidendo l'avvio di un altro ciclo di specializzazione per 10 mila posti. Da anni si assiste ad un inizio delle lezioni difficile, caratterizzato da ritardi e carenze. Chi è esterno a tutto questo non può che trovarlo un processo caotico, a tratti assurdo. Talvolta in poche settimane tutto rientra in una precaria normalità. Tal-

volta no. E, se a subire il disagio sono gli alunni con disabilità, il timore diventa preoccupazione, l'attesa ansia. Qualche genitore ricorre al giudice, altri provano a chiedere collaborazione ai docenti presenti, non pochi riservano alla scuola, al sistema ed ai docenti parole amare, severe e stanche, proprie di chi teme o forse realizza che il disagio può divenire sofferenza.

Articolo preso da
DISABILI.COM



ANDIAMO AL CINEMA!

IL MISTERO DELLA CASA DEL TEMPO

Di Gianluca e Paolo



Il Mistero della casa del tempo, il film diretto da Eli Roth, racconta l'avventura magica e misteriosa di un ragazzino di 10 anni, Lewis Barnavelt (Owen Vaccaro), che si trasferisce a vivere nella casa vecchia e scricchiolante dell'eccentrico zio Jonathan (Jack Black). In questa strana dimora si nasconde un mondo segreto ricco di magie,

misteri, streghe e stregoni che si rivelerà quando Lewis scoprirà che suo zio e la sua migliore amica Mrs Zimmerman (Cate Blanchett) sono due potenti maghi che lo coinvolgeranno in una missione segreta: scoprire l'origine e il significato del ticchettio di un orologio nascosto da qualche parte nei muri di casa.

DATA USCITA: 31 ottobre 2018

GENERE: Fantasy, Thriller

ANNO: 2018

REGIA: Eli Roth

ATTORI: Cate Blanchett, Jack Black, Renée Elise Goldsberry, Kyle MacLachlan, Colleen Camp, Perla Middleton, Sunny Suljic, Charles Green, Owen Vaccaro, Braxton Bjerken, Lorena Izzo

PAESE: USA

DURATA: 104 Min



VITA ASSOCIATIVA

Marina Boido

Come di consueto nel mese di Novembre ci sarà la Santa Messa in ricordo dei nostri cari defunti, ma non è stata ancora decisa la data.

Il 19 Ottobre il nostro Dorianò compie 60 anni. AUGURI!!

Martedì 18 Settembre abbiamo

festeggiato i 31 anni di Gianluca. Ancora tanti AUGURI!!

1. Il punto cardinale in cui è il sole a mezzogiorno.
2. Un altro nome con cui viene chiamato il nord.
3. Il punto in cui tramonta il sole.
4. Veniva usato dai naviganti per orientarsi durante il giorno.
5. Venivano usate dai naviganti per orientarsi durante la notte.
6. Quello della bussola indica sempre il nord.
7. Un altro nome con cui viene chiamato l'ovest.
8. Punto cardinale opposto al sud.
9. Lo strumento per orientarsi più conosciuto.
10. Un altro nome con cui viene chiamato l'est.
11. Nord, sud, est, ovest sono punti...
12. Il punto in cui sorge il sole.

